



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Signore, illumina il nostro sguardo
e deponi nei nostri cuori uno spirito di lode.

Tu fai alleanza con il tuo creato.

Tu poni un arco nella nube
perché sia segno di questa alleanza.

Noi ti rendiamo grazie.

Tu ti fidanzi al tuo popolo con il diritto,
l'amore e la compassione.

Nella tua salvezza la benevolenza e la verità s'incontrano,
la giustizia e la pace si abbracciano.

Noi ti rendiamo grazie.

Tu ricolmi la terra, ed essa produce grano, vino e olio,
ci dà il nostro pane quotidiano.

Noi ti rendiamo grazie.

Tu hai la compassione di chi non è amato,
preferisci la misericordia al sacrificio.

Noi ti rendiamo grazie.

Tu ti volgi a noi e ci chiami "Mio popolo".
Accordaci di saper essere per te un popolo di lode.

Noi ti rendiamo grazie.

(Campagne Oecuménique, *Pain pour le prochain* 2002)

VOGLIO MISERICORDIA E NON SACRIFICIO

«Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù era a tavola in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?» Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori» (Matteo 9,9-13).

«Voglio misericordia e non sacrificio» (Os 6,6). Gesù riprende le parole di Osea, un antico profeta d'Israele che denunciò le ingiustizie del popolo eletto, in quanto Israele era diventato un popolo religioso che esteriormente rendeva il proprio culto a Dio, compiendo i sacrifici prescritti dalla legge, ma nella sostanza era ormai un popolo corrotto, incapace di usare misericordia verso le fasce più deboli della società. Gesù rivolge lo stesso rimprovero ai farisei del suo tempo, i quali esteriormente si presentano come degli ebrei

zelanti nella fede, che osservano i precetti più minuziosi della legge, ma nel loro intimo sono animati da uno spirito di giudizio che è contrario alla volontà di Dio. Essi, infatti, ritenendosi giusti in virtù della loro osservanza dei precetti della legge, si arrogano il diritto di condannare tutti coloro che non osservano con altrettanta scrupolosità le regole dettate dalla legge mosaica, dimenticando che il cuore della fede non sta nei precetti cerimoniali della legge, ma nella misericordia. Infatti, come Dio usò misericordia verso il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù d'Egitto, così i figli d'Israele sono chiamati a usare misericordia verso quanti vivono in condizioni di schiavitù fisica o spirituale. Nell'arco del suo ministero Gesù non ha fatto altro che annunciare la misericordia di Dio curando gli ammalati, liberando gli oppressi e perdonando i peccatori. E, per manifestare appieno la misericordia del Padre verso questa umanità peccatrice, il Figlio di Dio è giunto a donare la sua stessa vita, contrapponendosi a ogni forma d'ingiustizia politica e religiosa fino a essere crocifisso dai potenti del suo tempo. Ma Dio ha voluto manifestarci che la sua misericordia è più potente dei poteri iniqui di questo mondo e lo ha fatto risuscitando suo Figlio dai morti. Il potere del male e dell'ingiustizia non ha più l'ultima parola perché, dal momento in cui Cristo è risorto,

l'ultima parola è quella della misericordia di Dio che vince sul peccato e sulla morte. Questo è l'evangelo, la buona notizia che la chiesa del Signore è chiamata a vivere e a testimoniare al mondo: "*Voglio misericordia e non sacrificio*". Non predichiamo una religione fatta di sacrifici, ma predichiamo la misericordia di Dio in Cristo.

Eppure, persino nel popolo della nuova alleanza, che è la chiesa, il messaggio della misericordia è stato spesso distorto o addirittura messo da parte e dimenticato. All'epoca dell'apostolo Paolo, per esempio, le chiese della Galazia erano ritornate a predicare un vangelo basato sulle opere della legge e Paolo dovette scrivere una dura lettera a queste chiese, esprimendo tutta la sua disapprovazione: «*Mi meraviglio che così presto voi passiate, da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo*» (Gal 1,6); arrivando poi ad affermare: «*Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia*» (Gal 5:4).

In occasione del 500° anniversario della Riforma, ricordiamo anche che per buona parte del medioevo si predicò un Dio severo, pronto a condannare i peccatori. Proprio per questo il monaco Martin Lutero fu angosciato dalla domanda: "*Come posso trovare un Dio misericordioso?*". Dopo una ricerca travagliata, Lutero incontrò la miseri-

cordia di Dio nel lieto messaggio della giustificazione per grazia, tramite il suo studio della lettera ai Romani in qualità di docente in teologia presso l'Università di Wittenberg. Alla luce di questa scoperta, Lutero scrisse le 95 tesi contro la vendita delle indulgenze, mostrando che la compravendita delle indulgenze si basava su una religiosità fatta di sacrifici e non sulla misericordia di Dio in Cristo.

Ora, il lieto messaggio della misericordia di Dio, dopo essere stato incarnato da Gesù, predicato da Paolo e ribadito da Lutero, non è stato ancora recepito appieno da quanti oggi si dichiarano cristiani, molti dei quali aprono nuove chiese il cui messaggio si basa più sui sacrifici che sulla misericordia. Credo, dunque, sia importante ribadire con forza questo punto centrale del vangelo e il racconto della chiamata di Matteo può essere una buona illustrazione che mette a confronto la religiosità farisaica, basata sui sacrifici, e l'evangelo di Cristo, basato sulla misericordia.

Il racconto si sviluppa in due scene. La prima scena descrive la chiamata di Matteo. Il pubblicano Matteo era un esattore delle tasse al servizio dei Romani e, a causa del suo mestiere, era considerato dai Giudei un traditore della patria, giacché collaborava con i nemici. I pubblicani erano anche ritenuti degli strozzini perché spesso, nel riscuotere le tasse per conto dei

Romani, chiedevano alla popolazione più denaro del dovuto, in modo da trattenere per se stessi la maggiorazione. Come se non bastasse, questa categoria era anche considerata impura perché maneggiava monete con immagini e iscrizioni pagane. Pertanto, i pubblicani erano persone da evitare. Gesù, invece, si avvicinò al pubblicano Matteo e gli rivolse la parola, dicendogli: "*Seguimi*". E Matteo, afferrato dalla forza di questa chiamata, rispose senz'alcuna esitazione, facendo subito ciò che Gesù gli chiese: "*Ed egli si alzò e lo seguì*". Alzandosi dal banco delle imposte, Matteo rinunciava a una vita incentrata sui propri interessi per cominciare a seguire gli interessi di Cristo e per condurre con Cristo una vita nuova, divenendo un suo discepolo.

Alla luce di questa prima scena, potremmo chiederci se noi, oggi, siamo pronti a lasciarci scomodare dal Signore. Matteo lasciò il banco delle imposte e noi lo abbiamo lasciato oppure siamo ancora seduti al banco dei nostri interessi, incentrando soltanto su di essi la nostra vita? Che priorità stiamo dando alla chiamata del Signore e alla vita comunitaria? Come credenti abbiamo la responsabilità di confrontarci con queste domande al fine di riscoprire che, se apparteniamo a Cristo, siamo chiamati a vivere per Cristo, dando al Signore l'importanza che Egli si merita.

Oggi, il Signore vuole richiamare anche ciascuno a ciascuna di noi a seguirlo come suoi discepoli. Se risponderemo personalmente a questa chiamata, come fece Matteo, la nostra vita potrà essere rinnovata.

A volte pensiamo che, prima d'impegnarci per il Signore, dovremmo sforzarci a cambiare tutto quello che non va di noi stessi. Eppure, Gesù chiamò Matteo mentre questi era ancora seduto al banco delle imposte e, come ogni giorno, stava gestendo i suoi sporchi affari. Gesù non si mise a rimproverarlo per la sua attività e non gli disse "*mostrami che sei capace di cambiare vita e sarai degno di seguirmi*", bensì gli disse subito "*seguiami*" e, soltanto dopo aver risposto a questa chiamata, Matteo ricevette la forza di abbandonare definitivamente il banco delle imposte. La forza di cambiare la nostra vita non viene da noi, ma procede dal Signore che, nella sua misericordia, ci chiama al suo servizio malgrado non siamo degni di essere suoi discepoli. Il Signore non vuole i nostri sacrifici, ma vuole innanzitutto che ci affidiamo alla sua misericordia, perché, soltanto vivendo nella sua misericordia, saremo in grado di ubbidirgli, non più motivati dalla paura dei suoi castighi ma da uno spirito di riconoscenza.

Nella seconda scena Gesù e i suoi discepoli si ritrovano a tavola con i pubblicani e i peccatori.

Secondo la cultura orientale, sedere a mensa assieme ad altre persone era un segno di comunione con esse. Pertanto, Gesù, mangiando con i pubblicani, entra in comunione con loro e, così facendo, scandalizza i giudei per bene, giacché trasgredisce le prescrizioni mosaiche sulla purità, che vietavano la comunanza di mensa con i peccatori. Gesù, però, risponde a queste critiche dicendo: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"*» (Mt 9,12-13a).

Prima ancora dell'osservanza di qualsiasi regola morale o prescrizione religiosa, Dio desidera da ciascuno di noi un cuore che sappia amare anche chi apparentemente non merita il nostro amore, perché noi per primi siamo stati amati dal Signore anche se non lo meritavamo affatto. L'amore cristiano si traduce nella disponibilità ad accogliere gli altri, senza chiedere loro la carta d'identità, proprio come il Signore ha accolto noi gratuitamente nella sua grande misericordia.

La misericordia di Dio in Cristo non va, però, confusa con un banale buonismo. Il Signore, infatti, ama il peccatore, ma odia il suo peccato ed è venuto su questa terra a combattere contro ogni forma di peccato che rende questa umanità schiava di esso.

I farisei additavano i pubblicani come peccatori e giustifica-

vano se stessi in virtù della loro ubbidienza alle regole della legge. Ma, così facendo, peccavano d'orgoglio e di presunzione senza neanche rendersene conto. Gesù, però, smaschera la loro ipocrisia e conclude dicendo: «*poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori*» (Mt 9,13b). Coloro che si ritengono giusti, in virtù delle loro opere, non possono essere raggiunti dalla chiamata del Signore, giacché chi si ritiene giusto pensa di non aver bisogno della misericordia di Dio e rimane chiuso in se stesso e nel suo perbenismo, incapace di aprirsi al Signore e al prossimo.

Io posso recepire la chiamata di Cristo soltanto se ammetto di fronte a me stesso che non sono affatto giusto, ma sono un peccatore bisognoso di essere perdonato, accolto e amato dal Signore. Come scriveva Paolo a Timoteo, «*Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo*» (1Tim 1,15).

Di fronte al Signore siamo tutti debitori della sua misericordia. Nessuno può, dunque, giustificarsi da sé, ma possiamo essere giustificati soltanto da Dio per la sua grazia, mediante la nostra fede in Cristo, il quale continua a chiamarci, malgrado le nostre mancanze, e oggi ripete a ciascuno e a ciascuna di noi: "Seguimi!".

Ruggiero Lattanzio

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

"Protestantesimo"



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 7:30.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2016-2017

RADIO

"Culto Evangelico"



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 7:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

Radio Voce nel Deserto

Ogni mercoledì, alle ore 17:00, rubrica "Battisti oggi"
<http://www.radiovoce nel deserto.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

SEMINARI PER PREDICATORI LOCALI INTRODUZIONE ALL'OMILETICA

RELATORE: Dario Monaco

Pastore della Chiesa Battista di Mottola

Sabato 4 Novembre 2017

Venerdì 8 Dicembre 2017

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma 58

dalle ore 9:30 alle 17:30

BIBBIA DELLA RIFORMA



IL NUOVO TESTAMENTO NUOVA TRADUZIONE DAL TESTO GRECO

Le Bibbie evangeliche in italiano sono tutte revisioni di quel capolavoro che fu la traduzione di Giovanni Diodati del 1607. Dopo 400 anni, la Società Biblica Britannica e Forestiera e la Società Biblica in Italia ha pensato che il protestantesimo italiano fosse maturo per una nuova versione dai testi originali. Questa vorrebbe essere la traduzione della nostra generazione!

Prezzo di copertina € 8,00. Quest'ultima edizione del Nuovo Testamento può essere prenotata e ritirata in chiesa.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

2 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
5 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore con Cena del Signore	17:30 18:45
6 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
7 <i>Martedì</i>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
10 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
12 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
13 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
14 <i>Martedì</i>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
16 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
19 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
20 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
21 <i>Martedì</i>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
23 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
26 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
28 <i>Martedì</i>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
30 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30

Per maggiori informazioni, contattare il Pastore **Ruggiero Lattanzio**
tel. 080-5-543-045 cell. 329-7-955-630 e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it